

Il fatto

Tra il 2013 e la prima metà di quest'anno, dieci cooperative hanno incassato tra i 300mila e i 500mila euro (a seconda dei servizi resi), ma la cittadinanza lamenta la sporcizia. Zitarosa: «C'è interposizione di manodopera»

Coop, spesa da 4 milioni

E' quanto paga il Comune per pulizia e manutenzione di strade e parchi

Il plastico in piazza

Crescent, evento da tremila euro

Tremila euro. Tanto è costata la manifestazione voluta dal sindaco di Salerno Vincenzo De Luca per (ri)presentare il plastico del Crescent alla cittadinanza. Lo scorso 29 luglio l'evento di piazza Portanova, in cui il primo cittadino, già in pieno clima da campagna elettorale, espose il modellino del comparto di santa Teresa, proiettando - al contempo - un filmato che ripercorreva il "prima e il dopo" della città di Salerno.

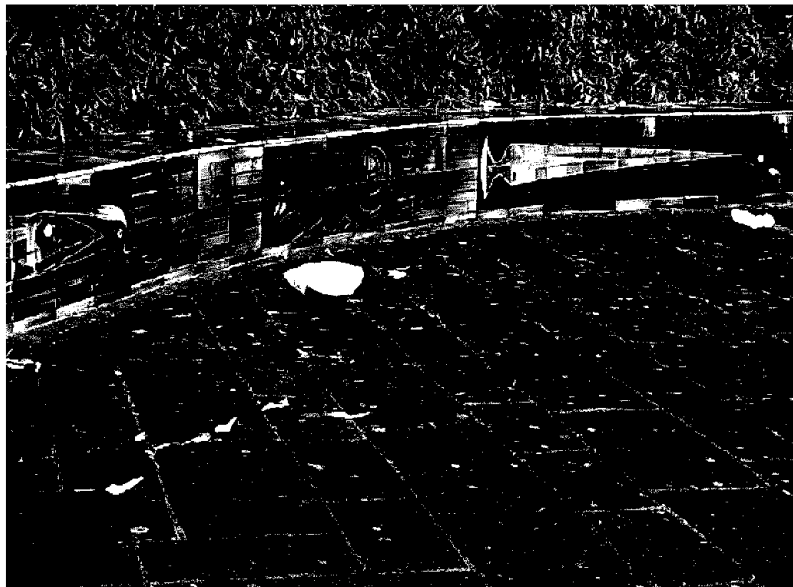
Con la determina 2749, i dirigenti Anna Maria Barbatto (settore Affari generali) e Alberto di Lorenzo (staff del sindaco) hanno disposto l'impegno di spesa pari a 3.000 euro per consentire la realizzazione della manifestazione.

(man)

di Marta Naddei

Quattro milioni e poco più per dieci cooperative. E' a tanto che ammonta la spesa sostenuta dal Comune di Salerno per interventi di spazzamento delle strade cittadine (e la rimozione delle deiezioni canine) in quelli che sono i rispettivi ambiti di competenza e la manutenzione, la pulizia e la guardiania dei parchi e delle aree pubbliche della città. Una cifra importante che l'amministrazione comunale ha speso tra il 2013 ed i primi sei mesi del 2014 senza però riuscire ad ottenere risultati propriamente soddisfacenti, in particolare per quel che concerne la situazione dei marciapiedi ormai ridotti a veri e propri percorsi ad ostacoli.

Nel solo corso del 2013, il Comune di Salerno ha erogato per i servizi di pulizia e manutenzione degli ambiti e pulizia del suolo una somma pari a 2 milioni 677mila euro suddivisa tra le cooperative sociali 3sss, Alba



nova, Eolo, Lavoro vero, Le ali, Gea, Terza dimensione, San Matteo, Socofasa e Il leccio. Una somma a cui si aggiunge anche quella erogata nei primi sette mesi del 2014 e che ammonta a quasi un milione e mezzo di euro. Insomma, in soli due anni vengono spesi oltre quattro milioni di

euro per tenere strade e parchi puliti ma con non eccellenti risultati, proprio sotto questo profilo. Basti pensare che soprattutto nella zona orientale della città, molte sono state le segnalazioni giunte per quel che concerne la insoddisfacente pulizia delle strade, con i pedoni costretti a improvvisarsi contorsionisti

per evitare deiezioni canine o non inciampare in cartacce o altri rifiuti lasciati per terra da qualche concittadino incivile.

Proprio a tal proposito, lo scorso 5 agosto il consigliere comunale di Forza Italia Giuseppe Zitarosa ha fatto richiesta di accesso agli atti per conoscere l'esatta entità degli importi erogati dal Comune di Salerno alle numerose cooperative sociali - cui vanno ad aggiungersi anche i servizi di spazzamento del suolo resi da Salerno pulita e di manutenzione competenti al settore Igiene urbana di palazzo di Città - e a cui ha risposto il dirigente del settore finanze Luigi Della Greca.

«Mi chiedo - afferma Zitarosa - il perché di questo consistente dispendio di risorse, ma soprattutto se non si profili, con questo modus operandi del Comune, l'interposizione di manodopera. Se uno di questi ragazzi delle cooperative dovesse decidere di far causa all'ente vincerebbe in tutta tranquillità. A questo punto meglio assumere tutti i lavoratori delle coop al Comune».

Caso Pisano: s'è insediato il tavolo tecnico

Fonderie, screening a Fratte

S'insedia il tavolo tecnico regionale di monitoraggio ambientale dell'area della Fonderia Pisano e dell'intera Valle dell'Irno. Ieri mattina presso la sede del dipartimento provinciale dell'Arpac di Salerno si è svolta la prima riunione, così come disposto dalla Regione Campania, ed in particolare dall'assessorato regionale dopo le sollecitazioni giunte dal Comitato "Salute e Vita" che da anni si batte per la dislocazione delle fonderie di Fratte. Per la prima volta Asl e Arpac hanno affrontato il problema insieme. Presenti all'incontro: l'ingegnere Giovanni Galiano, rappresentante della Regione Campania; Luca Caselli ed Enrico Leone per il Comune di Salerno; Antonio Lucchetti per l'Azienda sanitaria locale di Salerno; Alfonso Dubois (direttore del dipartimento Arpac di Salerno) e Vittorio Di Ruocco per l'Agenzia regionale per la protezione ambientale; Eduardo Caliano per la provincia di Salerno e Lorenzo Forte per il comitato "Salute e Vita". Tra i punti salienti emersi dalla prima riunione del tavolo di monitoraggio - il prossimo si riunirà tra quindici giorni -

c'è la richiesta da parte del Comitato di avviare uno screening medico per la popolazione dell'area di Fratte e della Valle dell'Irno, attraverso i medici di base dell'Asl di Salerno. Lo stesso comitato, attraverso Forte, ha chiesto la presenza del commissario Arpac Vasaturo al prossimo incontro. Da parte dell'Asl di Salerno la proposta di un "monitoraggio a cerchi concentrici" che parta dal sito delle Fonderie e si estenda poi sull'intera area. Monitoraggio che dovrà avvenire attraverso sofisticate attrezzature di rilevazione che hanno specifici costi.

«Finalmente si parte con il tavolo tecnico - spiega Forte - e sono soddisfatto di avere Asl e Arpac allo stesso tavolo. Ho chiesto che si avvii una indagine epidemiologica sulla popolazione della Valle dell'Irno, con particolare attenzione non solo alle patologie tumorali ma anche a quelle respiratorie. Al prossimo tavolo ho chiesto la presenza del commissario dell'Arpac Vasaturo, al quale va il nostro ringraziamento per l'interessamento».

(andpell)

Il convegno Al Circolo Canottieri presenti anche Riccardo Dalisi e Nicola Pagliara

Architetti nel tempo tra matite e pc

Architettura ieri e oggi. Ecco come sono cambiate le tecniche e i modi di progettazione che appaiono così distanti e al contempo così vicini. Questo è lo scopo del convegno "Dalla matita al mouse, generazioni a confronto", che si è tenuto presso il Circolo Canottieri Irno, organizzato dall'Ordine degli architetti della provincia di Salerno. Il convegno, al quale è stata associata una mostra di tesi di laurea svolte negli anni, si è confrontato con le diverse generazioni di professionisti dello stesso settore, spaziando dal disegno artistico fino ad arrivare al segno, costruttivo e linguistico. «Bisogna considerare i disegni degli architetti come le note per un musicista o le parole per uno scrittore» - afferma il presidente Maria Gabriella Alfano - La mostra spazia dalle rappresentazioni del paesaggio



e del territorio, fino ad arrivare ai disegni di opere edilizie e di progetti, alcuni mai realizzati». L'architetto e curatore della mostra Emilia Smeraldo, sostiene che «i ragazzi al giorno d'oggi hanno perso la manualità, non sanno più rapportarsi con la matita. La tecnologia dovrebbe essere un qualcosa che completa il disegno architettonico e non dovrebbe essere usata per ogni cosa. La matita è immortale, poiché quest'ultima dà calore rispetto al

computer. Ovviamente, quest'ultima non vuol essere una critica al cambiamento tecnologico ma, parlando in termini nostalgici, delle volte si resta affezionato alla spontaneità. Chiunque può lasciare un'impronta ed è necessario saperlo». Si potrebbe anche dire "segno", riguardo la professoressa Anna Cicalese - associato di Semiotica presso l'UniSa - che vede quest'epoca come fluida, camaleontica, dove la mutazione avviene abbastanza facilmente. Presenti anche gli architetti Nicola Pagliara, Riccardo Dalisi e Fabrizio Mangoni, docenti presso la Federico II di Napoli. E nel fine serata, non manca di certo la vena artistica che contraddistingue l'ordine: un buffet che richiama l'architettura e i rapporti umani che si instaurano grazie a quest'ultima.

Alfonso Criscuolo

dalla prima

... hanno chiesto più stringenti regole di valutazione degli aspetti paesaggistici. Ma la stessa richiesta sollecitata dalla presidente degli architetti appare priva di senso e svilisce il ruolo specialistico proprio alla categoria che, oltretutto, è costituita, come è nella denominazione dell'Ordine, anche dai paesaggisti, i quali, evidentemente, si sono formati nella acquisizione di un riconosciuto sapere. Si provi a chiedere a Gilles Clément, Piet Oudolf, Diller & Scofidio, per citare i primi paesaggisti che vengono in mente, in che modo si possa inserire un edificio in un contesto vincolato e si vedrà, pur in assenza di norme giuridiche dedicate, come ben saprebbero rispondere. Il termine paesaggio, è noto, ha a che fare con paese, che indica di solito un borgo agricolo. E tuttavia, proprio il maggiore studioso di paesaggio agrario, Emilio Sereni, ha spiegato che paese è anche l'intera nazione, sì che si possa dire che un Paese, l'Italia, si identifichi con il suo paesaggio, tanto più che, proprio le conformazioni agricole non solo sono frutto della storia, ma, nei termini gramsciani, sono manifestazioni, nella relazione con la città, dell'evoluzione dei "blocchi storici" sociali. Il paesaggio cioè è un prodotto storico, l'immagine della storia di un luogo. Dire "immagine" sembra rinviare a una sorta di quadro oleografico, quasi uno statico dipinto, se non si comprende che, essendo storico, il paesaggio evolve, muta, è dinamico. E' stato Rosario Assunto, estetologo rivolto allo studio del paesaggio, a rilevare come esso non riguardi la "natura intoccata" ed anzi sia "natura modificata" dall'uomo lungo la storia, comprensiva degli elementi artificiali, il cui godimento estetico non è in una

mera ricezione contemplativa quanto nel vivere attivo in essa. Per questo le leggi paesaggistiche non congelano i paesaggi, pure vincolati, a meno di quelli, per così dire, monumentali, in una inamovibilità, consentendo la loro trasformazione a patto che sia conservato nel nuovo la memoria storica delle modificazioni. Come trasformare un sito, le "chiancarelle" per esempio, e mantenere le "tracce" della storia di cui sono testimoni? Con una norma? Ridicolo! Perché il dispositivo trasformazione/memoria è propriamente culturale, non giuridico, e non può non essere affidato alla cultura di un popolo, di un sindaco, di un ufficio di competenti preposti allo scopo, le Soprintendenze. Chiunque sia stato in Umbria ha potuto notare come siano gli stessi cittadini a uniformare i nuovi interventi al paesaggio, naturale e artificiale, che li accoglie: cultura di un popolo che conserva persino i modi produttivi artigiani con cui si sono determinati i luoghi, alla quale corrisponde quella degli amministratori, nel più facile lavoro dei Soprintendenti. Massimo Venturi Ferriolo, allievo di Assunto, ha messo in luce come il paesaggio sia una vera e propria opera d'arte collettiva, "serbatoio" dello spirito di un popolo, espressione, a seguire l'estetica kantiana, della libertà e, essendo questa determinata dal rapporto con l'altro, manifestazione etica. Il parere di un soprintendente a proposito di una costruzione come il crescent che interviene in un sito paesaggistico, costituito cioè da emergenze naturali segnate dalla storia dell'uomo, possiede allora una natura estetica e etica affidata al gusto e al senso civile di chi lo esprime che non possono essere surro-

gati da norme. L'area delle "chiancarelle" possiede, malgrado il sarcasmo del nostro sindaco, un alto valore naturalistico, ambientale e storico essendo il confine marino della città antica che si è trasformato nel corso dei secoli. Pur alterate, dall'edificio Inail, da quello della capitaneria, l'ex Jolly e il fu istituto nautico, le "chiancarelle" erano riuscite a conservare la memoria di quel confine testimone della storia viva della città, degli uomini che l'hanno abitata, pescatori, uomini di mare, mercanti, condottieri che in esse hanno lasciato i segni del loro vivere in cui si identifica, con altri segni, Salerno. Il crescent ha del tutto annullato il senso del luogo e dello stesso intorno urbano, via Porto, il lungomare, il centro storico, e l'aver inviato in passato da parte del costruttore una relazione approssimativa, l'aver allestito un plastico infedele, e la reticenza dell'ex soprintendente a offrire il parere, già rivelano la cattiva coscienza di sapere inaccettabile l'invasività dell'edificio. La richiesta di parere al soprintendente interroga il suo senso etico ed estetico e se si conviene che il crescent alteri il luogo, privando i cittadini del loro riconoscersi nella storia del sito (etica) e del loro godere delle viste paesaggistiche (estetica) egli non potrà non negare ogni giudizio positivo, laddove una possibile mediazione che tagli un piano o qualche volume conseguirebbe un male peggiore, dal momento che il sito resterebbe comunque alterato, tanto da non offrire ugualmente alcuna riconoscibilità della sua storia e di quella della città, e lo stesso edificio, mutilato, testimoniarebbe solo la sua dimezzata vocazione speculativa.

Cuomo